



HAL
open science

Alcune considerazioni sulla portata della lex Hadriana de agris rudibus

Hernán González Bordas

► **To cite this version:**

Hernán González Bordas. Alcune considerazioni sulla portata della lex Hadriana de agris rudibus. Fiscalità ed epigrafia nel mondo romano, Cristina Soraci; Università degli studi di Catania, Jun 2019, Catania, Italy. pp.61-75. halshs-02393872

HAL Id: halshs-02393872

<https://shs.hal.science/halshs-02393872v1>

Submitted on 23 Jan 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Copia autore

BIBLIOTHECA APERTA

1

Diretta da
CRISTINA SORACI

Copia autore

Bibliotheca Aperta
Studi di storia antica

Direttrice della collana

Cristina Soraci

Comitato scientifico internazionale

Werner Eck (Universität zu Köln)

Febronia Elia (Università di Catania)

Jérôme France (Université Bordeaux Montaigne, UMR Ausonius)

Antonio Gonzales (Université de Franche-Comté, UMR ISTA)

Gian Luca Gregori (Università di Roma – La Sapienza)

Sylvie Pittia (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, UMR ANHIMA)

Umberto Roberto (Università Europea di Roma)

Giovanni Salmeri (Università di Pisa)

Maria Teresa Schettino (Universités de Haute-Alsace et de Strasbourg,
UMR Archimède)

Marina Silvestrini (Università di Bari – Aldo Moro)

Elena Torregaray Pagola (Universidad del País Vasco)

Gregor Weber (Universität Augsburg)

La collana è dotata di un sistema di *peer review*

Copia autore

FISCALITÀ ED EPIGRAFIA
NEL MONDO ROMANO

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE
(CATANIA, 28-29 GIUGNO 2019)

a cura di
Cristina Soraci

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Roma - Bristol

Copia autore

*Fiscalità ed epigrafia nel mondo romano
Atti del convegno internazionale
(Catania, 28-29 giugno 2019)*

CRISTINA SORACI (a cura di)

© 2020 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Via Marianna Dionigi, 57 70 Enterprise Drive, Suite 2
00193 Roma – Italia Bristol, CT 06010 – USA
www.lerma.it lerma@isdistribution.com

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi ed illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore

*Progetto grafico, impaginazione e copertina
Dario Scianetti*

*Sistemi di garanzia della qualità
UNI EN ISO 9001:2015*

*Sistemi di gestione ambientale
ISO 14001:2015*

*In copertina:
Tabula Banasitana (particolare)*

Fiscalità ed epigrafia nel mondo romano. Atti del convegno internazionale
(Catania, 28-29 giugno 2019) / Cristina Soraci (a cura di) : - Roma :
«L'Erma» di Bretschneider. 2020. - 154 p., 12 ill. : 24 cm. - (Bibliotheca
Aperta : 1)

978-88-913-2072-8 (Rilegato)

978-88-913-2074-2 (PDF)

CDD 330.09376

1 Economia - Storia

INDICE

<i>Introduzione</i>	p. 7
CRISTINA SORACI	
<i>Alcune note sull'iscrizione trilingue di S. Nicolò Gerrei (CIL X, 7856 = IG XIV, 608 = CIS I, 143)</i>	» 17
ANDONI LLAMAZARES MARTÍN	
<i>Organisation der Steuer- und Abgabenerhebung in Gallien und Germanien von Augustus bis ins 3. Jh. n.Chr. - ihr Reflex in den epigraphischen Zeugnissen</i>	» 35
WERNER ECK	
<i>Un inedito procurator XX libertatis dall'Apulia</i>	» 51
MARINA SILVESTRINI	
<i>Alcune considerazioni sulla portata della lex Hadriana de agris rudibus</i>	» 61
HERNÁN GONZÁLEZ BORDAS	
<i>Gli stipendiarii d'Africa (I a.C.-II d.C.)</i>	» 77
CRISTINA SORACI	
<i>Ancora sulle Tariffe di Zarai e di Lambaesis</i>	» 93
MELA ALBANA	
<i>Archiatri "immuni" nell'Anatolia romano-imperiale: professione medica ed esonero dai pubblici servizi</i>	» 109
GAETANO MARIA ARENA	
<i>Conclusioni</i>	» 145
WERNER ECK	

HERNÁN GONZÁLEZ BORDAS

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA PORTATA DELLA *LEX HADRIANA DE AGRIS RUDIBUS**

1. I regolamenti nordafricani

Grazie alle grandi iscrizioni agrarie del Nord Africa, conosciamo una serie di regolamenti dei primi secoli d.C. che trattano diversi aspetti riguardanti lo sfruttamento delle proprietà imperiali in questa regione. Il loro contenuto serve principalmente a chiarire l'organizzazione di questo sfruttamento che si svolge secondo il sistema di colonia parziaria. Conosciuto per altre epoche come mezzadria, esso prevedeva che i contadini che coltivassero gli appezzamenti di un *fundus* pagassero per l'usufrutto una parte proporzionale del raccolto. I regolamenti nordafricani specificano anche altri diritti e doveri: il modo di occupazione delle terre, quali siano le colture da praticare, il pagamento dovuto ai *conductores* per far pascolare il bestiame oppure le limitazioni per spostare le arnie tra appezzamenti che hanno una tassazione diversa.

Diverse fonti, letterarie, giuridiche ed epigrafiche, testimoniano l'esistenza di questo sistema durante l'Alto Impero romano. Plinio il Giovane, che possedeva importanti proprietà presso Como così come nelle vicinanze di Tifernum Tiberinum, spiega nelle sue lettere (IX, 37) come, a causa degli arretrati ormai irrisarcibili dei suoi affittuari, si trovasse nell'obbligo di dover passare da un sistema di *fermage*, o affitto a canone fisso, ad un sistema di *métayage*, cioè mezzadria per lo sfruttamento delle sue terre. D'altra parte, Gaio indica che il colono parziario è quello che divide col proprietario sia i benefici che le perdite (*Dig.* XIX, 2, 25, 6). Ma le fonti che ne parlano più in dettaglio sono senza dubbio i regolamenti nordafricani. Essi ci mostrano un sistema più complicato di quello di Plinio, dove i coloni pagano una parte proporzionale del raccolto non al proprietario ma a dei *conductores*, cioè degli intermediari che appaltano dal fisco grandi lotti di terra

* Vorrei ringraziare la professoressa Cristina Soraci e la dottoressa Sofia Piacentin per aver riletto il presente articolo e aver contribuito a renderlo più comprensibile.

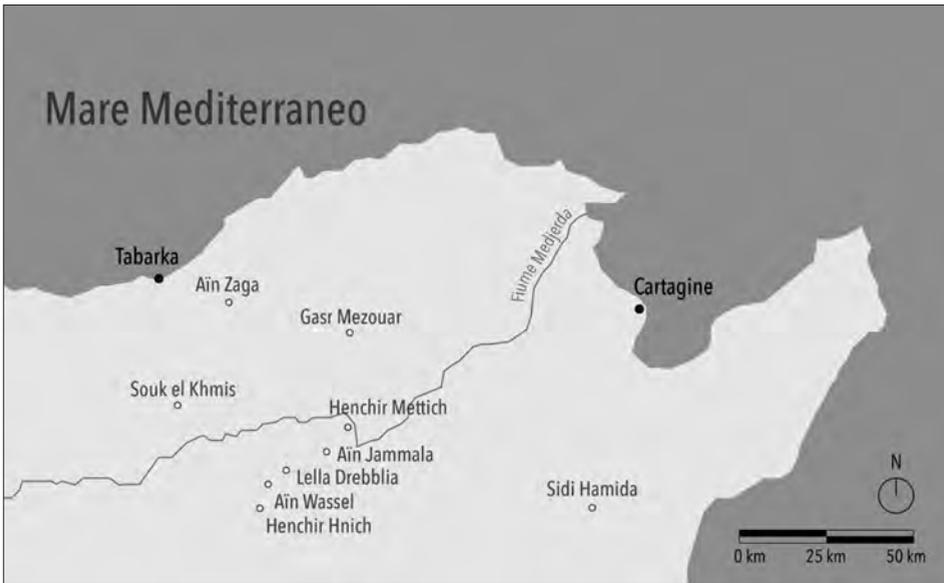


Fig. 1: Distribuzione geografica delle grandi iscrizioni agrarie del Nord Africa

per cinque anni a prezzo fisso. In questo sistema, dunque, il fisco riscuote un canone fisso ma i coloni pagano una percentuale del raccolto. Sono così i *conductores* ad assumersi coi coloni il rischio delle annate a scarso raccolto ma che traggono profitto anche dalle annate più fruttuose.

Noti esclusivamente grazie all'epigrafia¹ (fig. 1), questi regolamenti possono essere divisi in due gruppi; da un lato le due *leges*, la Manciana e l'Hadriana², e, dall'altro, tre testi che ne derivano: il primo è il regolamento di Henchir Mettich (d'ora in poi HM), collegato alla *lex Manciana*, il secondo è il *sermo procuratorum* derivante della *lex Hadriana* e il terzo sono le *litterae procuratorum*, provenienti anch'esse dalla *lex Hadriana*.

La *lex Manciana* non è attestata direttamente ma principalmente grazie al testo di HM derivante da essa. Si ritiene che si tratti di una *lex contractus* redatta originalmente da un privato (sicuramente T. Curtilius Manciana) per regolamentare lo sfruttamento delle sue proprietà ad opera di coloni parziari³. In un secondo mo-

¹ Iscrizioni di Souk el Khmis (*CIL*, VIII, 10570); Gasr Mezouar (*CIL*, VIII, 14428); Aïn Zaga (*CIL*, VIII, 14451); Aïn Wassel (*CIL*, VIII, 26416); Sidi Bou Hamida (*CIL*, VIII, 23977); Henchir Mettich (*CIL*, VIII, 25902), Aïn Jammala (*CIL*, VIII, 25943); Lella Drebbliia (*AE*, 2001, 2083) e Henchir Hnich (di prossima edizione).

² Un'altra *lex*, anonima, si trova nell'iscrizione di Sidi Bou Hamida (vd. n. 1), ma il supporto è talmente frammentato che non si può dire molto di più, a parte il fatto che si tratta di una *lex* per lo sfruttamento delle terre attraverso dei coloni affittuari e probabilmente tramite il sistema di colonia parziaria.

³ GIRARD 1923⁵, 876.

mento, questa *lex* fu adattata a dei demani imperiali⁴, essendo molto dettagliata nel precisare sia le parti dal raccolto da pagare secondo le colture sia i diritti e doveri dei coloni mezzadri. Per quanto riguarda il testo di HM, Dieter Flach lo considera come un adattamento della *lex Manciana* per il *fundus Villae Magnae Varianae* menzionato nell'iscrizione⁵. Dal canto suo, Dennis Kehoe, vedendo la *lex Manciana* come un regolamento in uso da tempo in questo *fundus*, pensa anche lui che il documento dell'iscrizione di HM ne sia un adattamento, ma solo per le terre non assegnate (*subseciua*)⁶. Un'opinione ancora diversa è quella di Luuk De Ligt: egli, benché accetti che la *lex Manciana* sia stata in vigore da tempo in questa proprietà, propone che l'oggetto di essa siano stati i *subseciua* e che, di conseguenza, il documento di HM, piuttosto che essere un adattamento, serva semplicemente ad aggiungere degli emendamenti o delle correzioni a questa *lex*⁷.

La *lex Hadriana* e i suoi adattamenti interessano di più il presente lavoro. Cominciamo con il *sermo procuratorum* poiché è un documento ormai conosciuto praticamente nella sua integrità grazie a tre copie frammentarie riscontrabili nelle iscrizioni di Aïn Wassel, Aïn Jammala e Lella Drebbia (d'ora in poi AW, AJ e LD)⁸. Esso consiste in un adattamento della *lex Hadriana* – di cui si parlerà *infra* –, per cinque *saltus* imperiali siti nella *regio Thuggensis*: il *Lamianus*, il *Domitianus*, il *Thusdritanus*, il *Blandianus* e l'*Vdensis*. Il suo testo, che comprende 1300 caratteri, molto più breve della *lex Hadriana* di circa 2800, presenta un contenuto necessariamente più limitato di quello della *lex*. Esso indica quali siano gli appezzamenti di terra che i coloni parziari potevano occupare nei *saltus* menzionati e prevede il diritto di usufruirne così come di tramandarne la *possessio* agli eredi; serve anche a specificare le parti del raccolto divise per colture che i coloni devono versare, nonché gli esoneri relativi ai primi anni di coltivazione di colture redditizie come la vigna e l'ulivo. Infine, si specifica che nel caso in cui un colono occupi un appezzamento di terra per il quale è in vigore un contratto di *conductio*, le parti del raccolto dovranno essere pagate al *conductor* titolare del contratto durante i cinque anni successivi all'occupazione⁹.

Adattamenti anch'esse della *lex Hadriana*, le *litterae procuratorum* sono menzionate nell'iscrizione di Souk el Khmis (d'ora in poi SK) (col. III, l. 9-10, 17, 26). Ignoriamo il loro contenuto. È il contesto che ci fa dedurre che alla loro origine si trovi la *lex Hadriana*:

⁴ Per la sua genesi e per l'adattamento alle proprietà imperiali si veda KEHOE 1984.

⁵ FLACH 1978, in particolare, 443.

⁶ KEHOE 1988, 38.

⁷ DE LIGT 1998, in particolare, 228 et 239.

⁸ Sul contenuto integrale di queste iscrizioni che presentano altri documenti oltre il *sermo* e per una rivalutazione dei supporti originali si veda GONZÁLEZ BORDAS 2017 e in cds.

⁹ Per la versione più aggiornata del *sermo procuratorum* e una traduzione in inglese, si veda GONZÁLEZ BORDAS – FRANCE 2017.

Col. III¹⁰:

- ut kapite le-*
- 5) *gis Hadrian(a)e, quod supra scriptum est, ad-*
emptum est, ademptum sit ius etiam proc(uratori)b(us),
nedum conductori, aduersus colonos am-
pliandi partes agrarias aut operar(um) prae-
*bitionem iugorumue et, ut se habent **litter(a)e***
- 10) ***proc(uratorum)**, quae sunt in taulario tuo tractus Kar-*
thag(iniensis), non amplius annuas quam binas
aratorias, binas sartorias, binas messo-
rias operas debeamus i<d>q(ue) sine ulla contro-
uersia sit, utpote cum in aere incis<um> et ab
- 15) *omnib(us) omnino undiq(ue) uersum uicinis nostr[is]*
perpetua in hodiernum forma praestitu[m],
*tum et **proc(uratorum) litteris**, quas supra scripsimus,*
ita conf[ir]matum. subuenias et, cum homi-
nes rustici tenues manu<u>m nostrarum ope-
- 20) *ris uictum tolerantantes conductori profusis*
largiti(i)onib(us) gratiosis<si>mo impares apu<d>
proc(uratores) tuos simu[s], quib(us) [pe]r uices successi-
on(is) per condicionem conductionis notus est,
miser<e>a<ri>s ac sacro rescripto tuo n(on) ampli-
- 25) *us praestare nos quam ex lege Hadriana et*
***ex litter<i>s proc(uratorum) tuor(um)** debemus, id est ter*
binas operas, praecipere digneris, ut bene-
ficio maiestatis tuae rustici tui uernulae
et alumni saltu<u>m tuorum n(on) ultr(a) a conduc-
- 30) *torib(us) agror(um) fiscalium inquietem[ur].*

Nello stesso modo in cui il *sermo procuratorum* fa riferimento alla *lex Hadriana* – da cui si deduce che non c'è un unico regolamento in uso ma due nei *saltus* della *regio Thuggensis* – i richiedenti di SK invocano anche due normative, le *litterae procuratorum* e la *lex Hadriana*. Questi testi da un lato esprimono le stesse disposizioni (l. 24-27) in termini che probabilmente divergono in certa misura e, dall'altro, sono necessariamente complementari su altri argomenti. L'ultima menzione delle *litterae procuratorum* (*ex litteris procuratorum tuorum*) potrebbe darci un indizio per la datazione della realizzazione di questo documento. Dato che questa petizione è indirizzata a Commodo, l'uso del possessivo *tuorum* sembra insistere su una prossimità tra l'imperatore e i procuratori. *Tuorum* indica semplicemente dei procuratori imperiali in opposizione a dei procuratori di un proprietario privato, ma proprio i procuratori di Commodo, cioè coloro che durante il suo regno avevano amministrato o amministravano (contribuivano a legiferare su) la proprietà imperiale.

¹⁰ Seguo qui la trascrizione di KEHOE 1988, 65-66.

2. La *lex Hadriana*, attestazioni, origini e legami con la *lex Manciana*

L'esistenza della *lex Hadriana*, da parte sua, è conosciuta dal 1879 grazie alla scoperta dell'iscrizione di SK che la menziona¹¹. Purtroppo, la prima colonna di questa lastra, quella che conteneva dei brani della *lex Hadriana* secondo quanto accennato altrove nel testo (col. III, l. 4-5), non è stata rinvenuta. Ora, pochi anni fa, tra il 2013 e il 2016, Ali Chérif, archeologo in servizio presso l'Institut National du Patrimoine tunisino, ha scoperto nel sito di Henchir Hnich, a tre chilometri dall'antica *Mustis* e a quindici da Dougga, due frammenti assai deteriorati di un altare iscritto su tre dei quattro lati che contiene la prima copia conosciuta della *lex Hadriana de rudibus agris*¹². L'*editio princeps*, curata da me e da Chérif, è in preparazione.

La *lex Hadriana* è anche menzionata nel *sermo procuratorum*, cioè nelle iscrizioni di AJ, LD, e AW. Si dice nel *sermo* che il diritto che ha il colono di occupare, usufruire e lasciare la *possessio* delle terre in eredità è compreso (*comprehensum*) nella *lex Hadriana*¹³. Sin dalla prima menzione ritrovata in queste iscrizioni, quella di AW, non c'è dubbio che questa *lex* debba risalire all'imperatore Adriano. Eretto sotto i Severi, l'altare di AW precisa infatti (f. 1, l. 7-8) *aram legis diui Ha|driani*¹⁴. Per quanto riguarda il legame della *lex Hadriana* con la *Manciana*, fino a poco tempo fa si pensava che questo fosse molto più stretto¹⁵ di quanto in realtà sia. L'ultima analisi delle iscrizioni che contengono il *sermo procuratorum* ha tuttavia messo in luce che le supposte menzioni della *lex Manciana* trovatesi in questo adattamento della *lex Hadriana* costituivano semplicemente delle ipotesi erronee¹⁶.

È certo che entrambe le *leges* siano dei regolamenti per lo sfruttamento delle grandi proprietà attraverso il sistema della colonia parziaria nel Nord Africa. Ma solo nell'iscrizione di AJ appaiono menzionate tutte e due. Essa contiene, tra diversi documenti, una *petitio* in cui i richiedenti domandano di allestire delle terre in zone boschive o paludose per poter coltivarle secondo le stesse normative dei loro vicini del *saltus Neronianus*, che si attenevano alla *lex Manciana*. La risposta del fisco è la concessione del *sermo procuratorum*, basato sulla *lex Hadriana*. Ciò dimostra che il programma fiscale per questi *saltus*, o per tali tipi di terre in questi *saltus*, non era di continuare a concedere la generica *lex Manciana* a coloro che la richiedessero, bensì di fornire normative più adatte ad un tipo di

¹¹ MOMMSEN 1880, 389.

¹² CHÉRIF – GONZÁLEZ BORDAS 2020 e in cds.

¹³ AJ, III, 15-20; LD, III, 9-14; AW, II, 11-17, secondo l'impaginazione originale di queste iscrizioni, per le quali si veda GONZÁLEZ BORDAS 2017, p. 214-217.

¹⁴ Su questa identificazione tra *sermo* e *lex Hadriana* in epoca severiana, si veda GONZÁLEZ BORDAS 2017, 225-227.

¹⁵ CARCOPINO 1906, 368-371; SCHULTEN 1894, 209; FLACH 1978, 485.

¹⁶ GONZÁLEZ BORDAS 2017, 218 e 228; GONZÁLEZ BORDAS – FRANCE 2017, 421 e 427.

terreni che avevano caratteristiche particolari fra le proprietà imperiali e che per diverse ragioni non erano mai stati coltivati oppure erano stati abbandonati negli ultimi dieci anni.

Queste normative erano basate sulla nuova *lex Hadriana de agris rudibus et iis qui ante decem annos omissi sunt excolendis* che costituiva un quadro generale ove si trattava tanto di decretare se le terre erano non coltivate o abbandonate negli ultimi dieci anni, quanto di stabilire le colture e le parti del raccolto da pagare per ogni coltura, così come le procedure per poter occupare gli appezzamenti di terra legalmente, le costruzioni permesse in questi appezzamenti e le loro misure, e ancora di altri argomenti che saranno presentati nell'*editio princeps* dell'iscrizione di Henchir Hnich.

3. Diversità delle terre imperiali africane

Dal primo secolo d.C., il potere imperiale ebbe come obiettivo il controllo diretto di grandi tenute agrarie nel Nord Africa¹⁷. Lo scopo non era altro che quello di avere una risorsa permanente, soprattutto di grano, per soddisfare le necessità dell'*annona urbis e militaris* ma anche di altri prodotti basilari come l'olio che, ricordiamo, si usava tanto per l'alimentazione quanto per l'illuminazione. L'appropriazione di vaste proprietà, soprattutto a partire da Nerone e attuata durante tutto il Principato, sia per confische che per eredità o donazioni, si tradusse quindi in un esponenziale accrescimento delle terre imperiali in questa regione¹⁸.

Tuttavia la crescita della proprietà agraria imperiale non si sviluppò in modo razionale o produttivistico, nell'ottica d'impadronirsi sempre delle terre migliori. Infatti, disperse in tutto il Maghreb, in regioni che presentavano caratteristiche alquanto diverse le une delle altre, sia per la qualità del suolo e la pluviometria (fig. 2) che per l'orografia, le tenute imperiali, come vedremo, potevano comprendere delle terre fertili ma anche aride e potevano trovarsi tanto nella pianura come nelle colline. Esse divergevano anche per la storia del loro sfruttamento: certi possedimenti imperiali erano stati destinati all'agricoltura prima di passare nelle mani del fisco – per un lungo periodo in alcuni casi –, altri invece erano stati tradizional-

¹⁷ Plinio il Vecchio, probabilmente esagerando, ci dice che “sei padroni possedevano la metà dell’Africa quando l’imperatore Nerone li fece mettere a morte” (*NH*, 18.35).

¹⁸ L’evoluzione dell’amministrazione delle proprietà imperiali, man mano più complessa e capillarizzata, come mostrato in particolare dalle riforme delle procurete finanziarie nella Proconsulare tra Traiano e Adriano (*CHRISTOL* 2005, 71) o la divisione tra *ratio priuata* e *patrimonium* al più tardi sotto Marco Aurelio (*LO CASCIO* 2000, 139 e succ. e n. 117) accompagnano questo accrescimento di terre imperiali. L’elenco generale delle tenute imperiali documentate in Africa più aggiornato si trova nella tesi inedita di *DEMSIRI-LAADOUA* 1995; inoltre, nel 2022 sarà consultabile il database *ERC Patrimonium* con tutte le proprietà imperiali testimoniate durante l’Alto Impero, di cui sono il responsabile per la parte magrebina; contemporaneamente pubblicherò un capitolo di sintesi sulla proprietà imperiale africana nel volume edito da *DALLA ROSA – MAIURO* in cds.

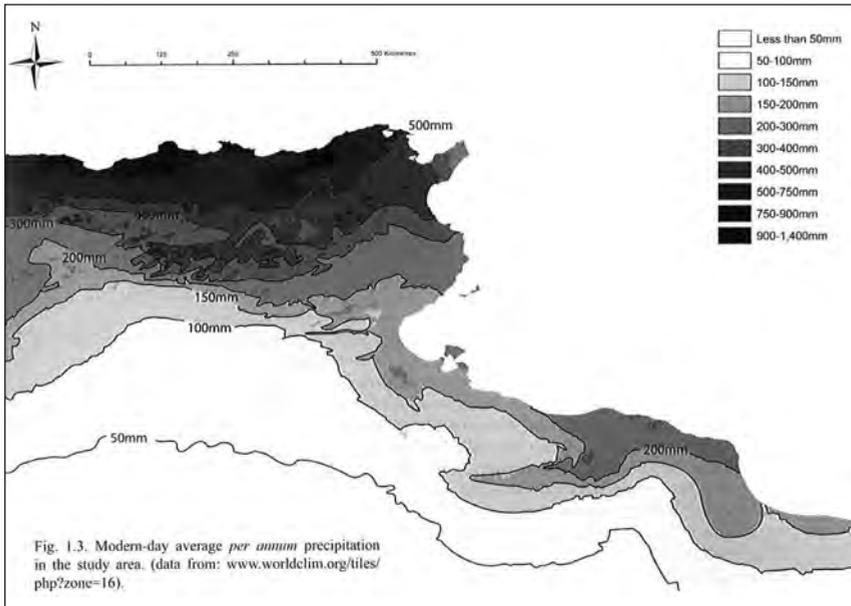


Fig. 2: Pluviometria nel Maghreb orientale (Hobson 2015, p. 31)

mente volti alla pastorizia¹⁹. Infine, non sembra che il passaggio delle terre sotto controllo diretto dell'imperatore sia stato fatto sempre con scopi di sfruttamento del suolo: come vedremo, altre funzioni sono da prendere in considerazione.

In effetti, per quanto riguarda la pluviometria, il *saltus Burunitanus* a cui fa riferimento l'iscrizione di SK si trova in una zona di una pluviometria superiore a 500 mm l'anno²⁰. Sia l'ipotesi di un *saltus Burunitanus* di enormi dimensioni comprendendo i siti di Gasr Mezouar e Aïn Zaga²¹, che quella che lo circoscrive

¹⁹ Si vedano su questo punto le righe di HOBSON 2015, 52: "What were the important factors influencing the development of estates in this new territory in comparison to those conquered in the mid-2nd c. B.C.? There are two important differences: first, the new territories were substantially different in terms of their climate and geography, as well as in terms of their pre-existing population density, urbanisation, and farming practices; second, the fact that they came under Roman dominion much later also means that they were subject to a different historical development. We also know that, following a war, territorial settlement was determined by how the local population had behaved during the war - for example, whether or not they gave or refused *deditio* (unconditional surrender). What applies to the regions of *Africa Vetus* does not necessarily apply, therefore, to *Africa Nova* or other African regions conquered later".

²⁰ Se la città di Bou Salem (Souk el Khmis sotto la colonizzazione francese) si trova in una pianura della Proconsolare settentrionale, l'iscrizione in realtà è stata rinvenuta a tre chilometri al nordovest di questa zona, in un sito chiamato Henchir Dakhla in prossimità di una zona collinosa (Tissot 1884, 64); KEHOE 1988, 7 considera che il *saltus Burunitanus* comprende delle zone in collina ma anche la pianura di Bou Salem.

²¹ SCHULTEN 1894, 205-206.

alle vicinanze del sito dove è stato ritrovato²², individuano una proprietà imperiale comprendente tanto pianure come zone montagnose, con una generosa irrigazione naturale. Una situazione molto diversa su questo ultimo punto è riscontrabile, ad esempio, nelle proprietà imperiali della pianura del Guert, in Numidia meridionale²³, ove la pluviometria è situata tra 150 e 300 mm l'anno.

Per quanto riguarda il rilievo, nelle vicinanze di *Mustis*, nell'Alto Tell tunisino a centoventi chilometri di Tunisi, due zone molto diverse attestano la presenza di tenute imperiali. Da una parte, a sette chilometri a sudest di *Mustis* troviamo, nella fertile pianura che si stende a sud d'El-Krib, il *fundus Turrus Rutundae* nell'odierno sito di Sidi Khalifa, ove dei coloni imperiali si organizzavano per dedicare il restauro di un tempio a *Caelestis* nella prima metà del III secolo d.C.²⁴ (vd. fig. 3). Dal lato opposto, nelle montagne a quattro chilometri a ovest-nord-ovest di *Mustis*, nel sito di Henchir Hnich, si è trovata la prima copia della *lex Hadriana de agris rudibus* (vd. *supra*) e, a 200 metri a sud di questa, un *terminus* opistografo che separa una tenuta imperiale da una proprietà privata ci indica il limite sud della proprietà imperiale sfruttata secondo questo regolamento²⁵. Questo possedimento imperiale, che certo gode di una pluviometria sufficiente per i cereali e l'ulivo, presenta colline caratterizzate da forti inclinazioni del suolo, che comportavano sicuramente uno sforzo di lavoro aggiuntivo al colono.

Se osserviamo invece la tradizione dello sfruttamento del suolo, troviamo tenute imperiali in zone molto diverse. Alcune potevano ad esempio estendersi in territori che anticamente facevano parte della sfera d'influenza della Cartagine punica e che producevano le loro merci per questa città, come nel caso delle *praedia Zocliana* o del probabile demanio imperiale di Diar el Hajjij nel Capo Bon²⁶. Essi avevano una tradizione agricola preromana consolidata, con dei tipi di coltura e delle tecniche di grande complessità, come prova il trattato punico di agricoltura di Magone che ebbe una reputazione considerevole durante la repubblica romana²⁷. Da un altro lato, alcuni siti come il *saltus Massipianus* di cui una parte fu tolta ai *Musulamii*²⁸, avevano conosciuto una tradizione molto diversa. Infatti, dai dati dei *surveys* della *Carte archéologique de la Tunisie*²⁹ non sembra che prima della conquista romana questo territorio fosse dedito all'agricoltura, almeno con l'intensità che possiamo

²² *CIL*, VIII, p. 1403.

²³ JACQUES 1992, 124-127.

²⁴ *CIL*, VIII, 16411: *Caelesti [Aug(ustae)] sacrum [pro] salute | Imp(eratoris) Caes(aris) C(ai) [[---]] Pii Felicis Aug(usti) pont(ificis) [max(imi) trib(unicia)] potest(ate) p(atris) p(atriciae) totiusq(ue) domus | eius diuinae coloni fun[di Tur]ris Rutundae d(omini) n(ostri) Aug(usti) templum de[lapsu]m denuo sua pecunia fecerunt | cum columnis ornatis idem[que] dedicauerunt magisterio L(uci) Corneli [---] su]b cura Anni Corneliani sacerdotis.*

²⁵ CHÉRIF – PEÑA CERVANTES – GONZÁLEZ BORDAS – ZARCO – TEICHNER in cds.

²⁶ BRUN 2004, 210; *ILTun* 800. *ILTun* 843.

²⁷ TOYNBEE 1982, 160, n. 16 e 17.

²⁸ HOBSON 2015, 52; si veda anche NADDARI 2008 e CORTES BÀRCENA 2013, 150.

²⁹ *AAT*, feuilles 67 (Thala), 68 (Ksar Tlili) e 59 (Kalaat es Senam).

trovare nelle regioni più settentrionali, sebbene C. Whittaker abbia messo in luce che non tutti i territori erano per forza dediti alla pastorizia, tenendo conto della grande diversità di ecosistemi su cui i *Musulamii* erano installati³⁰.

Infine, i possedimenti imperiali localizzati in regioni poco urbanizzate potevano avere una funzione diversa. François Jacques si è occupato di due grandi tenute o due gruppi di tenute nella Numidia meridionale, quelle della pianura del Guert e quelle attorno a Timgad. Diversi punti che l'autore ha evidenziato sono interessanti ai nostri fini: una cronologia del passaggio di queste terre a proprietà imperiale molto prossima alla conquista effettiva dei territori; un'urbanizzazione poco sviluppata in vasti spazi di territorio; una municipalizzazione delle volte tarda o addirittura inesistente³¹. Ciò fa concludere a F. Jacques che la funzione di questa appropriazione non era di mettere in coltura subito le terre per generare profitti destinati al *patrimonium*; le ragioni sarebbero altre: in primo luogo, una volontà di controllo delle tribù stanziato fino a quel momento in questa regione vicina al *limes* sud dell'impero, che furono direttamente private dei loro territori o integrate all'interno del dominio imperiale. Egli ipotizza anche che si sia trattato di una scelta di ordine economico: un'amministrazione diretta, attraverso un buon numero di liberti e schiavi imperiali che riscuotessero un canone, sarebbe stata più adatta per quelle popolazioni, non abbastanza docili o 'civilizzate' al punto da poter essere integrate in un sistema municipale. Infine, quello che l'autore ritiene come più plausibile, cioè che si tratti di territori acquisiti per tenerli in riserva allo scopo di poterli assegnare in previsione di future deduzione di coloni o di fondazioni coloniali (che poi non ebbero luogo). Si aggiunga, inoltre, che non si tratta di regioni particolarmente fertili e ciò spiegherebbe l'assenza di colonie in queste regioni con la sola eccezione di Timgad, la cui fondazione è direttamente legata alla III legione Augusta³².

4. Specificità della *lex Hadriana*

La *lex Hadriana* può essere definita come un regolamento contrattuale per lo sfruttamento delle tenute agricole imperiali e, in questo senso, fa parte del diritto privato poiché regola rapporti tra privati. Infatti, l'imperatore agisce qui come un proprietario privato delle terre. In attesa dell'*editio princeps*³³, possiamo dire che uno dei suoi adattamenti, cioè il *sermo procuratorum*, fa riferimento a diverse coltivarazioni tra cui principalmente il grano, l'ulivo, la vite e, in generale, gli alberi da

³⁰ WHITTAKER 1978, 345, idea che contestualizza HOBSON 2015, 345. Si veda anche KOLENDO 1998, 154.

³¹ JACQUES 1992, 130, 132 e 128.

³² JACQUES 1992, 130-131.

³³ Una presentazione preliminare è apparsa recentemente: CHÉRIF – GONZÁLEZ BORDAS 2020; si veda anche CHÉRIF – GONZÁLEZ BORDAS in cds.

frutta, tipici delle zone fertili del nord della Proconsolare dove sono stati ritrovati sia la *lex Hadriana* che tutti i riferimenti ad essa. Le parti del raccolto che il colono deve versare variano in base alle colture; nel *sermo procuratorum* si specifica che, nel caso in cui le terre siano abitualmente irrigate, occorre pagare di più.

La *lex Hadriana*, al di là dei *coloni*, prende anche in considerazione i *conductores*: ciò vuol dire che è stata pensata per uno sfruttamento delle terre imperiali attraverso degli intermediari. Ma questo sistema è raramente attestato fuori della valle del Medjerda e ancora meno fuori della Proconsolare: dei *conductores* di tenute imperiali sono attestati nel litorale nord-est di questa provincia, nella *regio Hipponensis*, in una dedica da loro eretta al procuratore imperiale dei *saltus* di questa regione³⁴; poi, a Timgad, un *conductor quintarum*³⁵, cioè probabilmente delle terre imperiali dove si paga una quinta parte del raccolto, innalza una dedica a Traiano³⁶. Al di fuori di questi due casi, un'iscrizione funeraria di un *conductor* proviene del litorale nord-est della *Mauretania Caesariensis*, a Hr. el Abiod, vicino a Oued Z'hor. È impossibile stabilire se costui appaltasse delle terre imperiali o private³⁷. Comunque sia, questi casi sono scarsissimi se paragonati alle attestazioni di *coloni* o procuratori imperiali.

Da un altro canto, la *lex Hadriana* si occupa delle terre che non sono mai state coltivate e di quelle abbandonate da almeno dieci anni. In questo senso, è interessante osservare che le iscrizioni che contengono questo regolamento (inedita di Henchir Hnich³⁸), che lo menzionano (AJ, LD, AW e SK), o che comunque sono in rapporto con esse (AZ e GM) sono state tutte ritrovate in zone collinari o addirittura accidentate, e quindi difficili da lavorare³⁹. Ciò fa pensare che appezzamenti considerati come *agri rudes et ii qui ante X annos omissi sunt* difficilmente potevano trovarsi in terre site nelle pianure delle zone fertili, perché, per le loro caratteristiche, esse erano coltivate ben prima della conquista romana e difficilmente venivano abbandonate⁴⁰. Un esempio di pro-

³⁴ *ILAlg* 1, 3992: *T(it)o Flavio T(iti) f(ilio) Quir(ina) Macro | Ilvir(o) flamine perp(etuo) Am[maederensium] praef(ecto) gentis | Musulamiorum | curatori frumen[ti] comparandi in | annona(m) urbis facto a divo Nerva | Tra[ia]n(o) Aug(usto) | proc(uratori) Aug(usti) a[d] pra[edia] saltus Hipponi[en]s(is) | et Theve[st]ini proc(uratori) provinc[i]ae S[ic]i[li]ae collegium Larum Caesaris n(ostr)i | et liberti et familia item conduc[tores] qui in regione Hipponi[en]si | consistent.*

³⁵ *CIL*, VIII, 17841.

³⁶ ROSTOVITZEFF 1910, 385; JOHNE – KÖHN – WEBER 1983, 305; KEHOE 1988, 129 n. 24.

³⁷ *CIL*, VIII, 20210; sappiamo che a *Tamagra*, a trentacinque chilometri a nordovest della pianura del Guert, un proprietario privato affitta il *uectigal*, cioè le parti che i coloni devono pagare, a dei *conductores* (*ILS* 6022).

³⁸ Si veda CHÉRIF – GONZÁLEZ BORDAS 2020 con foto, p. 219-220.

³⁹ Su AJ, si veda CARCOPINO 1906, 367 con foto tra p. 398 e 399; su LD, si veda il database online di M. DE VOS, <http://rusafricum.org/fr/thuggasurvey/DU539/>; per quanto riguarda AW, si consulti CARTON 1892, 214 e <http://rusafricum.org/fr/thuggasurvey/DU025/>; su SK vd. *supra*. Su AZ e GM, KEHOE 1988, 7.

⁴⁰ Vanno esclusi di questa considerazione i periodi puntuali di conflitti bellici, epidemie o di siccità.



Fig. 3: La pianura del Krib. In primo piano il *Fundus Turris Rutundae*.

prietà imperiale in una di queste pianure è il *fundus Turris Rutundae* di cui si è parlato *supra*, sito nella larga pianura del Krib⁴¹ (fig. 3), a undici chilometri dalle proprietà imperiali delle zone accidentate dove la *lex Hadriana* è stata recentemente ritrovata. La dedica per il restauro d'un tempio a *Caelestis* posta da coloni imperiali rappresentati da un *magister* mediante un sacerdote, ci fa intravedere una comunità che, da un lato, è assai ricca e centralizzata per costruire e mantenere in buono stato dei templi e possedere uno spazio monumentale⁴² e, dall'altro, presenta un'organizzazione complessa con delle cariche religiose, diversamente da quanto si conosce per ora dei coloni imperiali dove è in vigore la *lex Hadriana* o suoi adattamenti⁴³.

Ma i possedimenti imperiali in rapporto col regolamento adrianeo si trovano comunque in terre fertili. Lo scopo della *lex Hadriana* è quello di intensificare lo sfruttamento del territorio laddove le terre sono già in buona parte lavorate. Sappiamo infatti che i possedimenti attorno a *Thugga* esistono ben prima che siano redatte la *lex Hadriana* e il *sermo procuratorum*⁴⁴. Di conseguenza, la *lex* non ha come scopo di mettere in coltura i demani vacanti nel loro insieme, ma solo di ridurre per quanto possibile gli appezzamenti vacanti all'interno di questi possedimenti.

⁴¹ Nella quale si trovano altri possedimenti imperiali come Aïn el Gueliane (ABID 2016) o Aïn Teki (SAUMAGNE 1928-1929).

⁴² SAUMAGNE 1927, 107-108.

⁴³ Certo, tranne Aïn Wassel (si veda soprattutto DE VOS – MAURINA 2019), e molto recentemente Henchir Hnich (i primi risultati in CHÉRIF – PEÑA CERVANTES – GONZÁLEZ BORDAS – ZARCO – TEICHNER in cds.), i siti dove le iscrizioni sono state ritrovate non sono stati studiati in profondità (il sito di Lella Drebbia è stato solo prospettato superficialmente). L'iscrizione di Gasr Mezouar menziona delle *tabernae* (l. 13) nei possedimenti imperiali, cioè degli edifici più modesti e funzionali di quelli religiosi.

⁴⁴ KEHOE 1984, 249-250. Il *saltus* a cui appartiene il sito di Aïn Wassel – che, diversamente da quanto crede M. De Vos, non può essere il *Neronianus* perché il *sermo procuratorum* non se ne occupa – apparteneva prima a T. Statilius Taurus (DE VOS – MAURINA 2019, 6-9).

5. Portata della *lex Hadriana* nel Nord Africa

Come abbiamo appena ribadito, la *lex Hadriana* è documentata solo nel nord dell’Africa Proconsolare. Non solo non è menzionata da nessuna fonte letteraria o giuridica, ma in altre regioni come l’Asia Minore o l’Egitto – dove sono state rinvenute delle petizioni rivolte all’imperatore da coloni imperiali⁴⁵ o un’ampia documentazione riguardante lo sfruttamento delle terre imperiali⁴⁶ dello stesso periodo al quale risale la *lex Hadriana* – non se n’è trovata nessuna traccia⁴⁷. Per questa ragione penso che sia un regolamento essenzialmente africano. L’argomento è certo *a silentio* ma difficilmente si troverà un documento che ci indichi testualmente che la *lex Hadriana* è solo applicabile ai possedimenti imperiali dell’Africa⁴⁸.

Il *sermo procuratorum* prevede che meno le terre sono irrigate, minori sono le parti da pagare dal colono. Questa disposizione ci induce a pensare che nelle regioni più aride non si possano esigere le stesse parti del raccolto che sono indicate nei regolamenti adrianei, le quali oscillano per ora tra un quarto e un terzo. Ricordiamo, inoltre, che il sopracitato *conductor* di Timgad, in una zona con una pluviometria molto più debole che quella del nord della Proconsolare, appaltava le *quintae* nelle terre imperiali, cioè la quinta parte del raccolto secondo le interpretazioni più plausibili⁴⁹.

La *lex Hadriana*, rivolta a tipologie di terre molto specifiche, quelle vacanti o abbandonate per dieci anni, sembra avere avuto una durata nel tempo e una notorietà meno importante che quella della *lex Manciana*, la cui ripercussione si sentiva ancora in epoca vandala. Non abbiamo delle testimonianze di **cultores Hadriane* né di **culturae Hadrianae* come è invece il caso per la *lex Manciana*⁵⁰, un regolamento creato prima della *lex Hadriana* e applicabile a un ventaglio più ampio di terre imperiali⁵¹.

In definitiva, la *lex Hadriana de agris rudibus et iis qui ante decem annos omissi sunt excolendis* è stata pensata per i possedimenti imperiali siti in regioni

⁴⁵ Si veda in generale HAUKEN 1998; sui rapporti del regolamento di Delfi con la *lex Hadriana* si veda FERRARY – ROUSSET 1998, 336 e seguenti.

⁴⁶ Si veda, in generale, ROSTOVITZ 1910, 85-228.

⁴⁷ Lo stesso vale per la *lex Manciana*.

⁴⁸ Sulla possibilità che si tratti di un regolamento riguardante unicamente la Proconsolare si veda VERA 1987, 268 e n. 3.

⁴⁹ Altri esempi di differenze delle condizioni contrattuali secondo le qualità e produttività del terreno in CORDOVANA 2014, 479-481.

⁵⁰ *ILTun*, 629, Jenan ez-Zitouna: *Pro salute Imp(eratorum) Aug(ustorum) Seueri et Antonini* [[[et]]] | [[[Getae Caes(aris)]]] et Iuliae Aug(ustae) [[[et Fulviae Plautillae]]] | C(aius) Aufidius Vtilis Manciane cultor u(otum) s(oluit) l(ibens) a(nimo). Tablette Albertini 6b, 13 Gennaio 494 (l. 1-5): Anno Decimo D(omi)ni Regis Guntamun[di sub die] |id(us) Ianuarias bendente Iulio Restituto et Dona[ta] uxor eius et subscribituris coram subscrib(entib(us)) **ex culturis suis mancianis** sub D(omi)n(i)o Fl(aui) Gem(ini) | [C]atullini fl(ami)n(is)...

⁵¹ Se scartiamo la posizione di DE LIGT (vd. *supra*).

sufficientemente fertili da poter accogliere diversi tipi di colture, dall'ulivo ai cereali. Ma, all'interno di queste regioni, mi sembra che i possedimenti che dovevano attenersi alle disposizioni della *lex Hadriana* si trovavano in zone parzialmente o totalmente collinari – come dimostrano i siti dove sono state rinvenute le iscrizioni che la contengono o la menzionano – o che comunque, per il loro rilievo potevano potenzialmente contenere una quantità molto più importante di appezzamenti abbandonati che i demani siti in pianura. Queste affermazioni restringono decisamente la portata della *lex Hadriana* a delle zone molto precise del Nord Africa, come certe parti della valle del Medjerda e altre zone simili per la loro pluviometria e rilievo.

BIBLIOGRAFIA

- ABID H., 2016, *Aïn el Gueliane: le centre d'un domaine impérial aux environs de Mustis?*, in *Actes du cinquième colloque international: Peuplement, territoire et culture matérielle dans l'espace méditerranéen*, Tunis, 99-114.
- BRUN J.-P., 2004, *Archéologie du vin et de l'huile dans l'Empire romain*, Paris.
- CARCOPINO J., 1906, *L'inscription d'Aïn-el-Djemala. Contribution à l'histoire des saltus africains et du colonat partiaire*, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire», 26, 365-481.
- CARTON L., 1892, *Nouveau document épigraphique relatif au colonat en Afrique*, «RA», III^e série 19, 214-222.
- CHÉRIF A. – GONZÁLEZ BORDAS H., 2020, *Henchir Hnich (région du Krib, Tunisie), la découverte de la lex Hadriana de agris rudibus et trois autres inscriptions*, in *L'Africa Romana XXI, L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*, (Collana Epigrafia e Antichità, 45), 205-221.
- CHÉRIF A. – GONZÁLEZ BORDAS H., in cds., *Les grandes inscriptions agraires d'Afrique: nouvelles réflexions, nouvelle découverte*, «CRAI» Séance du 26 octobre 2018.
- CHRISTOL M., 2005, *Les subdivisions de l'administration domaniale et financière en Afrique romaine: des limites de la procuratèle d'Hadrumète à celles de la province de Byzacène*, in *Frontières et limites de l'Afrique du Nord antique*, Hommage à Pierre Salama, Paris, 1999, 71-87 [ristampato in M. Christol, *Regards sur l'Afrique romaine*, Paris, 116-131].
- COURTOIS C. – LESCHI L. – PERRAT C. – SAUMAGNE C., 1952, *Tablettes Albertini. Actes privés de l'époque vandale (fin du V^e siècle)*, Paris.
- CORDOVANA O. D., 2014, *Soil quality, social status and locatio-conductio contracts*, «Klio», 96/2, 469-501.
- CORTÉS BÁRCENA C., 2013, *Epigrafía en los confines de las ciudades romanas: los Termini Publici en Hispania, Mauretania y Numidia*, Roma.
- DALLA ROSA A. – MAIURO M., in cds., *The Emperor and His Properties in the Roman World (44 BC–284 AD)*. *Geography, Economy, History*.
- DE LIGT L., 1998, *Studies in legal and agrarian History I: the inscription from Henchir-Mettich and the Lex Manciana*, «AncSoc» 29, 219-229.
- DE VOS M. – MAURINA B. (ed.), 2019, *Rus Africum IV. La fattoria Bizantina di Aïn Wassel, Africa Proconsularis (Alto Tell, Tunisia). Lo scavo stratigrafico e i materiali*, Oxford.

- DEMSIRI-LAADOUA L., 1995, *Les domaines impériaux en Afrique du Nord romaine. Étude de la géographie historique* (thèse inédite dirigée par R. Delmaire et soutenue publiquement le 22 septembre 1995 - Université de Lille III).
- FERRARY J.-L. – ROUSSET D., 1998, *Un lotissement de terres à Delphes au II^e siècle ap. J.-C.*, «BCH», 122, 277-342.
- FLACH D., 1978, *Inchriftenuntersuchungen zum römischen Kolonat in Nordafrika*, «Chiron», 8, 441-492.
- GIRARD P.-F., 1923⁵, *Textes de droit romain, publiés et annotés par Paul Frédéric Girard*, Paris.
- GONZÁLEZ BORDAS H., 2017, *Un nouveau regard sur le dossier des grandes inscriptions agraires d'Afrique contenant le sermo procuratorum*, «CCG», 28, 213-229.
- GONZÁLEZ BORDAS H., in cds., *Adapting Imperial Economic Choices to Regional Contexts: New Evidence from the sermo procuratorum and the lex Hadriana*, in *Law and Economic Performance in the Roman World*, Brussels.
- GONZÁLEZ BORDAS H. – FRANCE J., 2017, *A new edition of the imperial regulation from the Lella Drebbilia site near Dougga (AE, 2001, 2083)*, «JRA», 30, 407-428.
- HAUKEN T., 1998, *Petition and Response. An Epigraphic Study of Petitions to Roman Emperors 181 – 249*, Bergen.
- HOBSON M., 2015, *The North African boom: evaluating economic growth in the Roman province of Africa Proconsularis (146 B.C.–A.D. 439)*, «JRA Suppl.», 100.
- JACQUES F., 1992, *Propriétés impériales et cités en Numidie Méridionale*, «CCG», 3, 123-139.
- JOHNE KL.-P. – KÖHN J. – WEBER V., 1983, *Die Kolonen in Italien und den Westlichen Provinzen des römischen Reiches*. Schriften zur Geschichte und Kultur der Antike 21, Berlin.
- KEHOE D.P., 1984, *Private and Imperial Management of Roman Estates in North Africa*, «Law and History Review», 2/2, 241-263.
- KEHOE D.P., 1988, *The Economics of Agriculture on Roman Imperial Estates in North Africa*, Göttingen.
- KOLENDO J., 1991, *Le colonat en Afrique sous le Haut-Empire*, Besançon.
- KOLENDO J., 1998, *La continuità delle strutture agrarie in Africa romana?*, in *Terre, proprietari e contadini dell'impero romano. Dall'affitto agrario al colonato tardoantico*, Roma, 151-161.
- LO CASCIO E., 2000, *Il princeps e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari.
- MOMMSEN Th., 1880, *Decret des Commodus für den Saltus Burunitanus*, «Hermes», 15, 386-411.
- NADDARI L., 2008, *Entre coloni et Musulamii: une opération de délimitation des terres sous Trajan dans la vallée de l'Ouèd Sarrat*, in *Actes du 5^e colloque international sur l'Histoire des Steppes tunisiennes*, Tunis, 157-183.
- PEÑA CERVANTES Y. – CHÉRIF A. – GONZÁLEZ BORDAS H. – ZARCO E. – TEICHNER F., in cds., *Campagne archéologique sur le site d'Henchir Hnich, lieu de trouvaille de la lex Hadriana de agris rudibus*.
- ROSTOVITZEF M., 1910, *Studien zur Geschichte des römischen Kolonates*, Leipzig - Berlin.
- SAUMAGNE C., 1927, *Le domaine impérial de la Tour Ronde*, «BCTH», 103-108.
- SAUMAGNE C., 1928-1929, *Quelques inscriptions du Krib, Tunisie*, «BCTH», 683-699.
- SCHULTEN A., 1894, *Die Lex Hadriana de rudibus agris. Eine neue Urkunde aus den afrikanischen saltus*, «Hermes», 29, 204-230.

- TISSOT C.-J., 1884, *Le bassin du Bagrada et la voie romaine de Carthage à Hippone par Bulla Regia*, «Mémoires présentés par divers savants à l'Académie des inscriptions et belles-lettres de l'Institut de France». Première série, Sujets divers d'érudition. T. 9, 2^e partie, 1-116.
- TOYNBEE A.J., 1982, *Nuove esigenze e opportunità economiche nell'Italia peninsulare e nella Cisalpina dopo la guerra annibalica*, in *L'agricoltura romana. Guida storica e critica*, Roma-Bari, 65-101 e 158-168.
- VERA, D., 1987, *Enfiteusi, colonato e trasformazioni agrarie nell'Africa Proconsolare del Tardo Impero*, in *L'Africa Romana IV*, Sassari, 267-293.
- WHITTAKER C., 1978, *Land and Labour in North Africa*, «Klio», 60/2, 331-362.